



L'Altravoce dell'Italia Le due Italie

Coronavirus, un po' superficiale e arrogante: ecco spiegato il flop Lombardia

FRANCESCO SPECCHIA | 26 FEB. 2020 11:42 | 0



Una delle conferenze stampa per l'emergenza Coronavirus in Lombardia

[lombardia, Coronavirus](#)

“Papà, ma se dicono tutti alla televisione di non preoccuparci perché anche sui giornali si parla solo del Coronavirus. Dobbiamo avere paura o no?...”. Mio figlio Gregorio Indro ha soltanto otto anni, ma a volte mi sembra che rasenti la saggezza buddhista di Mattarella. Immerso, come tutti i bambini lombardi, nel ciclone del Coronavirus -scuole chiuse, manifestazioni sportive bloccate, catechismo sospeso, amici dispersi nel timore del contagio- si chiede, in pratica, perché il coprifuoco è toccato prima a noi

abitatori del profondo nordovest e, solo dopo (forse), agli altri. Non ho risposte precise da dargli, soprattutto perché sono di parte, contribuisco a riempire quei giornali.

E perché, ora, è inutile che stia lì a resocontarlo del feroce scambio di opinioni, direi scontro, tra il presidente del Consiglio Conte e quello della Lombardia Fontana. Col primo, Conte, che annuncia "abbiamo concordato di fare un'ordinanza per uniformare i comportamenti in tutte quelle regioni che non fanno parte della zona focolaio. C'è un clima di grande collaborazione. Dobbiamo proseguire con il coordinamento che è il metodo più efficace per evitare contagio ma c'è stata una gestione non del tutto propria, fuori protocollo in un ospedale che ha contribuito alla diffusione del virus"; mentre il secondo, Fontana, ritiene "irricevibile, perfino offensiva l'ipotesi del premier di avocare a sé, e quindi al governo, i poteri in materia sanitaria (che spettano costituzionalmente alle Regioni, ndr). Ed è inutile anche che io tenti di spiegare al pupo la psicosi di massa di una regione che ha bloccato la circolazione della sua cultura, ha svuotato le sue boutique e i suoi supermercati, ha reso la caccia ossessiva alla mascherina e al disinfettante per le mani una sorta di sport nazionale.

La realtà è che hanno ragione sia Fontana quando dice che adesso - solo adesso- la situazione è sotto controllo, la "zona rossa" di 11 Comuni è stretta in una camicia di forza securitaria; sia Conte quando rivela la cattiva gestione degli inizi. Il problema della diffusione del virus sono stati davvero i piccoli ospedali lombardi e veneti, che di solito rappresentano il nerbo della sanità territoriale ma in questo caso non erano preparati all'emergenza. Anche perché nessuno gliel'aveva annunciata, l'emergenza, specie il ministro della Salute Speranza che si era imbrodato nell'annunciare la chiusura diretta dei voli dalla Cina senza considerare che direttamente dalla

Cina entrava solo il 20% dei viaggiatori; e, di conseguenza, i protocolli sono stati presuntuosamente generici.

Lo spiega bene il segretario del sindacato Anaa-Assomed: Carlo Palermo, "si mette in pericolo la salute di tutti. Il fatto che siano stati chiusi l'ospedale di Codogno, quello di Schiavonia (a Padova, ndr) e che ci sia stato un dermatologo del Policlinico di Milano contagiato, significa che la fase ospedaliera non è stata curata abbastanza: nei reparti sono entrati soggetti infettati. Adesso è urgente rendersi conto degli errori fatti perché tutte le Regioni si facciano trovare preparate". Eh, insomma: Houston abbiamo (avuto) un problema. Perché per tanti ospedali Sacco, San Raffaele, Humanitas c'è un Policlinico o -addirittura- un ospedale di Codogno che hanno sottovalutato il problema o sono addirittura diventati una specie di lazzaretto. E poi c'è la faccenda dei numeri d'emergenza che continuano ad esser in tilt, non solo il numero regionale delle informazioni 8008945445, ma soprattutto il numero unico di emergenza. E se a questo s'aggiunge la chiusura di molti laboratori di guardia medica per "carenza nelle forniture di protezione", be', l'impressione rimane quella di una certa difficoltà nel contenimento dell'epidemia.

Ma il problema più grave non riguarda la salute, semmai l'economia. Già nell'ultimo mese l'export della Lombardia (che pure rimaneva di 90 miliardi) è calato di 2/3 punti, e il calo stesso degli ordinativi aveva cominciato la sua lenta progressione; che cosa accadrà ora che i negozi rimangono chiusi, che le aziende sospendono la produzione, che il turismo si sposta verso altri lidi, che il business si inceppa? Non è che qualcuno approfitterà di una nuova crisi - stavolta con striatura epidemiologica- per affogare noi, i passeggeri della "locomotiva d'Italia" in una nuova stagnazione? Anche questo è difficilissimo da spiegare a mio figlio...

IL CORONAVIRUS DIMOSTRA QUANTO IL NOSTRO SISTEMA SIA INADEGUATO

DI JENNIFER GUERRA ([HTTPS://THEVISION.COM/AUTHOR/JENNIFER-GUERRA/](https://thevision.com/author/jennifer-guerra/)) 26 FEBBRAIO 2020



La psicosi generata dalla diffusione del coronavirus (<https://thevision.com/attualita/coronavirus-sciacalli/>) ci ha messi di fronte a scene che difficilmente ci saremmo aspettati di poter vedere nella nostra vita, tipo la metro verde a Milano vuota alle 8:30 di mattina in un mese che non sia agosto. Tra supermercati e farmacie prese d'assalto, in attesa di una legge che vieti di starnutire nei luoghi pubblici, il lato forse meno evidente di questa emergenza sanitaria è che ci sta mostrando quanto il nostro sistema sia fragile e del tutto impotente – nonché sbagliato – di fronte a un'eventualità non calcolata.

Quando nel Trecento arrivò la cosiddetta “peste nera”, che uccise circa un terzo della popolazione europea, già debilitata da una carestia subito precedente, si verificò un forte sovvertimento dell'ordine costituito. Scrive la sociologa e filosofa Silvia Federici nel suo ormai classico Calibano e la strega (<http://mimesisedizioni.it/calibano-e-la-strega.html>), del 2004: “Posta di fronte all'eventualità di una morte improvvisa, alla gente non importava più di lavorare o rispettare le regole sociali e sessuali, ma cercava di passarsela alla meglio, facendo festa il più a lungo possibile senza pensare al futuro”. Non solo. La morte di una parte consistente della forza lavoro a disposizione aumentò a dismisura il costo della manodopera, intensificando il conflitto di classe. I rapporti di forza si rovesciarono a vantaggio dei lavoratori, che cominciarono a rifiutarsi di pagare le tasse e a dettare le condizioni ai padroni. In risposta, alcuni governi come quello di Firenze o il Kent inglese tentarono di ripristinare la schiavitù, finendo per causare ancora più rivolte popolari, come il celebre tumulto dei Ciampi (<https://open.spotify.com/episode/42sVF91qNacF6HDhIdyxJn?si=L5M0w2hBQkCfbRqpgkR0DA>). Questo periodo fu descritto da Marx nel primo libro de Il Capitale (<https://editoririuniti.it/products/il-capitale-libro-primi>) come “l'età dell'oro del proletariato europeo”, a dispetto della decadenza descritta nel capitolo dei libri scolastici di storia dedicato alla cosiddetta “crisi del Trecento”.

Nel 2020 anche le nostre democrazie liberali si sono trovate spiazzate di fronte a un'epidemia decisamente meno letale della peste e, come nel Medioevo, questa potrebbe essere una buona occasione per riflettere sul modo in cui funziona la nostra società. La prima mossa del governo è stata infatti quella di sospendere tramite decreto (<http://www.governo.it/it/approfondimento/coronavirus-il-decreto-legge-23-febbraio-2020-e-il-dpcm-attuativo/14173>), anche se in maniera temporanea e solo in alcune zone, alcuni diritti costituzionali, come quello di associazione, di movimento o di manifestazione. Senza entrare nel merito dell'efficacia di queste misure, è abbastanza preoccupante vedere come nel nome di un rischio (reale o percepito), si possa da un giorno all'altro privare le persone di queste importanti libertà. Il presidente della Commissione di Garanzia Sciopero Giuseppe Santoro Passarelli ha inoltre invitato (<https://www.cgsse.it/web/guest/visualizza-pdf?uuid=f3bf2d90-1d6d-4c72-9baa-27fa1de417ba&set=>) le sigle sindacali ad astenersi da ogni sciopero fino al 31 marzo, decisione contestata dall'Unione Sindacale di Base: se ognuno sciopera stando a casa tua, teoricamente sta seguendo i consigli del ministero della Salute. Si potrebbe pensare che l'astensione dallo sciopero sia per evitare di rimanere senza personale nei servizi in questi giorni essenziali, come quelli sanitari, ma la lettera di Passarelli non fa specificazioni su quale categoria possa o non possa scioperare. Possiamo essere abbastanza sicuri che non appena l'emergenza sarà rientrata, tutto tornerà alla normalità, ma la Storia è piena di esempi in cui le libertà sospese per una situazione eccezionale non vengono poi ripristinate (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/11/24/perche-lo-stato-di-emergenza-non-puo-essere-permanente14.html>), come quando Hitler sfruttò lo stato di emergenza previsto dalla Costituzione della Repubblica di Weimar per decretare i pieni poteri.

“Per ogni azione che prendiamo in considerazione per provare a rallentare la diffusione del virus o proteggere le persone vulnerabili, dobbiamo chiederci se sia giustificata”, ha scritto su Twitter Jennifer Nuzzo (<https://twitter.com/JenniferNuzzo/status/1231657139682279424>), epidemiologa dell'*Outbreak Observatory* della John Hopkins University. “Non si tratta soltanto di epidemiologia. Non possiamo prendere misure che danneggino la società più del virus”. Ad esempio, chiudere le scuole è davvero necessario, a fronte anche del fatto che i bambini vengono raramente contagiati e che finora non si è registrato nessun decesso (<https://www.unicef.it/doc/9658/coronavirus-e-rischi-per-infanzia-cose-da-sapere.htm>) sotto i 10 anni, nemmeno a Wuhan? Senza contare che questa misura sta impattando senz'altro la vita delle donne, nel nostro Paese ancora le prime deputate (<https://thevision.com/attualita/lavoro-domestico/>) alla cura dei figli, per cui molte presumibilmente dovranno stare a casa dal lavoro per accudirli.

Le misure di quarantena, poi, hanno conseguenze molto diverse sullo status dei cittadini: mentre qualcuno gode dei benefici dello *smartworking* e continuerà a percepire la normale retribuzione, altri lavoratori potranno essere messi in cassa integrazione (<https://www.pmi.it/impresa/normativa/325401/assenza-dal-lavoro-per-coronavirus.html>). Più complessi i casi di quei lavoratori che non possono avere né l'uno né l'altra, come gli autonomi o alcuni precari: qualcuno lamenta (https://thesubmarine.it/2020/02/25/precari-finte-partite-iva-pagano-chiusura-imposta/?fbclid=IwAR0EimhqXIbhqriF_Wsrk30eI7nAEgPT4kQnLFgmKSuhzUutkEdos8QnCnQ) di essere stato lasciato a casa in modo arbitrario, senza alcuna garanzia sull'eventuale stipendio a fine mese. Specialisti e liberi professionisti hanno visto gran parte dei loro appuntamenti cancellati, e allo stesso modo palestre e altre attività sono state costrette a chiudere. Si stima che la chiusura di bar, discoteche e locali pubblici dalle 18 alle 6 voluta dall'ordinanza della regione Lombardia produrrà perdite per 3 milioni di euro (https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/02/25/news/coronavirus_lombardia_bar_ristoranti_chiusura_ordinanza_region-249529401/) al giorno. Il destino dei dipendenti del settore ristorazione, già normalmente privi di tutele (<https://thevision.com/attualita/lavoratori-stagionali-diritti/>), resta ancora un mistero. A Wuhan si è già visto chiaramente come l'impatto della quarantena sia molto peggiore per i poveri (<https://www.dw.com/en/coronavirus-exposes-the-divide-between-chinas-rich-and-poor/a-52526369>) rispetto che per la classe media, che può permettersi di fare scorte di cibo, farsi spedire oggetti a casa o ricevere eventualmente assistenza sanitaria privata. Sempre a proposito di disuguaglianze, anche dal punto di vista della speculazione gli effetti dell'emergenza non si sono fatti attendere: il prezzo di Amuchina e mascherine su Amazon è aumentato del 1700%. Il Codacons ha deciso (<https://tg24.sky.it/tecnologia/2020/02/24/coronavirus-mascherine-amuchina-amazon.html>) di presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla Guardia di Finanza contro le speculazioni, mentre i liberali festeggiano: "Prezzi alti spingeranno persone che non ne hanno bisogno a rinunciare alla mascherina, lasciandola a disposizione di chi ne ha davvero necessità", ha scritto il direttore dell'Istituto Bruno Leoni, Carlo Stagnari, su Twitter (<https://twitter.com/CarloStagnaro/status/1231642834903629824>). In effetti, dalle prime notizie circolate sulle modalità di contagio si poteva pensare che chi ne avesse davvero necessità fossero i manager padani, ma a qualche giorno dall'inizio dell'emergenza si è appurato che tutte le vittime finora accertate (<https://tg24.sky.it/cronaca/2020/02/24/coronavirus-italia-borrelli.html>) avevano malattie pregresse. E, nonostante il nostro sistema sanitario sia gratuito e quindi accessibile a tutti, la povertà (<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/pediatria/la-poverta-e-la-vera-minaccia-per-la-salute>) sta diventando un fattore di rischio per le malattie neurodegenerative, cardiovascolari e oncologiche tanto quanto la sedentarietà, il fumo o l'alcool. Di conseguenza, è altamente probabile che chi ha già un quadro clinico compromesso non sia esattamente un imprenditore veneto (<https://thevision.com/scienza/salute-disuguale/>).

Per fortuna il nostro sistema sanitario, tra i dieci migliori al mondo (https://www.ilmessaggero.it/salute/storie/sanita_italiana_classifica_mondiale-4875732.html), sta rispondendo in maniera eccellente all'emergenza anche se, come ha spiegato il segretario del sindacato medico Anaao Assomed Carlo Palermo a *Quotidiano Sanità* (https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?approfondimento_id=14479), l'acuirsi della crisi potrebbe avere comunque effetti disastrosi: "Le rianimazioni oggi viaggiano con tassi di occupazione elevatissimi e gli operatori lavorano con turnover pazzeschi. [...] Oggi partiamo da una carenza di circa 5mila persone a livello di personale sanitario. In una situazione simile, se dobbiamo gestire centinaia o migliaia di posti letto in più, far lavorare H24 i laboratori analisi, quelli di virologia, le radiologie e così via, devono necessariamente saltare tutte le restrizioni presenti". In Cina, l'epidemia sta facendo la fortuna (<https://www.itij.com/latest/news/coronavirus-beginning-private-health-insurance-china>) delle compagnie di assicurazioni sanitarie private, mentre tutti si chiedono (<https://www.cnbc.com/2020/02/19/hospitals-across-the-us-prepare-for-coronavirus-outbreak-to-become-global-pandemic.html>) come reagirà la sanità statunitense se il virus dovesse diffondersi anche lì (per ora i casi sono una trentina, anche se San Francisco ha dichiarato lo stato di emergenza (<https://sf.gov/news/mayor-london-breed-declares-local-emergency-prepare-coronavirus>)).

Anche quella del vaccino è una questione che ci mette di fronte al modo in cui abbiamo deciso di gestire il sistema: entro la fine di aprile, l'azienda biotecnologica Moderna comincerà (https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_febbraio_25/coronavirus-corsa-contro-tempo-ottenere-vaccino-pronti-test-c7bc9d78-57b3-11ea-a2d7-f1bec9902bd3.shtml) la sua sperimentazione clinica (che non sarà comunque in commercio prima dell'anno prossimo). E mentre le azioni della società volano (<https://www.benzinga.com/news/20/02/15400752/moderna-shares-surge-as-drugmaker-delivers-first-coronavirus-vaccine>) (mentre tutti gli altri comparti crollano (https://www.repubblica.it/economia/2020/02/24/news/borsa_24_febbraio_2020-249430108/)), la ricerca è finanziata in gran parte con i fondi pubblici dei governi di Norvegia, Germania, Giappone e India provenienti dalla *Coalition for Epidemic Preparedness Innovations* (che si sostiene anche grazie alle donazioni private del Wellcome Trust e della Bill and Melinda Gates Foundation). Tuttavia, se il rimedio funzionerà, sarà Moderna a tenersi tutti i profitti. Moderna non è un gigante dell'industria farmaceutica. Come spiegato da Anthony Fauci (<https://www.statnews.com/2020/02/11/major-drug-makers-havent-stepped-up-to-manufacture-coronavirus-vaccine-top-u-s-health-official-says/>), direttore del *National Institute of Allergy and Infectious Diseases*, le grosse compagnie farmaceutiche considerano troppo rischioso da un punto di vista economico investire nella ricerca sui vaccini. Anche durante l'epidemia di ebola (<https://www.afro.who.int/health-topics/ebola-virus-disease>) (malattia con una mortalità che arriva anche al 90%) era successo che una azienda di punta si fosse ritirata dalla sperimentazione nonostante i buoni progressi perché troppo costosa.

Secondo quanto detto dall'epidemiologo di Harvard Marc Lipsitch all'*Atlantic* (<https://www.theatlantic.com/health/archive/2020/02/covid-vaccine/607000/>), è molto probabile che l'epidemia non possa realmente essere controllata. Questo non significa che moriremo tutti, ma che probabilmente il 40-70% della popolazione contrarrà il virus, anche in forma molto lieve o asintomatica. Questo ci pone di fronte a domande cruciali: quanto durerà ancora lo stato di emergenza? Per quanto ancora considereremo giustificati divieti, restrizioni e aumento della tensione sociale? Anche perché è prevedibile, come sta accadendo in Cina (<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/cina-coronavirus-epidemia-rallenta-15-morti-iran-f09b6413-a21b-48ec-b2f2-27650297be2a.html>), che dopo un picco iniziale l'epidemia rientri. In Friuli Venezia Giulia non c'è alcun contagiato (http://www.ansa.it/friuliveneziagiulia/notizie/2020/02/25/coronavirus-regione-fvg-negativo-paziente-ricoverato_a003551c-bb96-4de4-aecc-e61a5000f7b2.html), eppure il presidente della regione Massimiliano Fedriga, in quota Lega, ha predisposto la quarantena obbligatoria per tutti gli immigrati regolari (<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2020/02/fvg-fedriga-migranti-quarantena-coronavirus-lubiana-d862fbc9-66f5-49cf-9bb5-5182ff617220.html>). Per due mesi, quando il coronavirus non era ancora arrivato in Italia, abbiamo assistito a gravi atti di razzismo (<https://thevision.com/attualita/coronavirus-razzismo-allarmismo/>) contro la comunità cinese in Italia e alla speculazione politica di chi ne voleva approfittare per "blindare e sigillare confini" (<https://www.iltempo.it/politica/2020/02/22/news/coronavirus-italia-matteo-salvini-denuncia-contagio-lega-confini-cina-wuhan-governo-giuseppe-conte-1284281/>), mentre ora siamo diventati persone sgradite in tutto il mondo. E intanto, il virus in Africa, dove il sistema sanitario non è in grado (<https://www.agi.it/estero/news/2020-02-25/coronavirus-africa-emergenza-7207853/>) di affrontare un problema di simile portata, l'abbiamo portato noi (<https://www.agi.it/estero/news/2020-02-25/coronavirus-italia-diffusione-mondo-7215300/>).

Segui Jennifer su *The Vision* (<https://thevision.com/author/jennifer-guerra/>) | *Facebook* (<https://www.facebook.com/jennifercoursonguerra>)

LA POLEMICA

«Kit protettivi distribuiti tardi»
 Protesta del sindacato

Se al Ca' Foncello l'epidemia s'è diffusa tra medici e infermieri è anche a causa dei kit protettivi distribuiti in ritardo. / ALLE PAGINE 2 E 3

LA POLEMICA, E OGGI IL VERTICE SINDACATI - USL

«Kit anti-contagio distribuiti in ritardo
 Bisognava prevenire anziché curare»

TREVISO. «Siamo di fronte a un problema enorme, e adesso ci troviamo a curare quello che forse si poteva prevenire, almeno in parte». Pasquale Santoriello, referente dei medici ospedalieri **Anaao** dell'Usl di Marca punta il dito contro l'assenza dei kit anti-contagio più volte richiesti alla direzione aziendale per proteggere medici e personale che opera in corsia. «Oggi è tardi, bisognava averle ieri» aggiunge il dottor Santoriello, riferendosi alle mascherine, ma anche a occhiali e sovra-camici. «Ieri è vero, sono arrivate, ma non dappertutto, in alcuni reparti non ci sono, in altri non si trovano più, in altri ancora sono rimaste chiuse nel cassetto del coordinatore senza essere messe a disposizione del personale» segnala il referente **Anaao**. Al Pronto soccorso, così come a Borgo Cavalli, il personale chiede di accelerare sulla distribuzione dei presidi.

Anche i medici di famiglia dello Snam attendono la fornitura dei dispositivi di protezione da parte dell'azienda sanitaria trevigiana. «Abbiamo scritto nei giorni scorsi alla direzione aziendale, ma al momento non abbiamo ricevuto né risposte né presidi» spiega il sindacalista Bruno Di Daniel «si parla del virus da due mesi, ma abbiamo aspettato che ci arrivasse in casa per correre ai ripari, questo vale per l'Italia intera, e

Treviso non fa eccezione».

IL TAVOLO

Questione che sarà portata questo pomeriggio all'incontro tra sindacati e direzione dell'azienda sanitaria trevigiana. Se è vero che l'Usl 2 e la Regione si sono attenute alle indicazioni fornite dal ministero della Salute e dall'Organizzazione mondiale della sanità come ha ribadito ieri il governatore Luca Zaia, è pur vero che qualcosa è saltato nel sistema generale, visto che gli ospedali di Veneto e Lombardia si stanno rivelando gli ambienti ideali dove il Covid-19 sta prosperando e spesso gli infettati sono medici, infermieri e operatori socio sanitari. L'ospedale Ca' Foncello registra sotto questo aspetto una situazione grave: 11 operatori infettati e collocati in isolamento, una donna deceduta e due contatti di stretti di quest'ultima positivi. Mentre si attende la seconda tornata di test.

EMERGENZA ORGANICO

La questione è seria perché, in tempi di organico più che risicato nei reparti, la mancanza di 5 medici, 2 infermieri e 4 operatori socio sanitari rischia di creare una sofferenza pesante in corsia. La Regione ha sbloccato le assunzioni di infermieri per tamponare eventuali buchi di personale legati a Covid-19, ma l'Usl 2 potrebbe

varare un piano straordinario di unificazione dei reparti dirottando professionisti dagli ospedali di Montebelluna e Castelfranco. «Con tutti questi operatori in quarantena, l'unica soluzione è ottimizzare le risorse umane» dice una fonte interna all'azienda sanitaria trevigiana. Invita a cautela e collaborazione Ivan Bernini della Cgil: «Serve unità e vanno prese decisioni collegiali tra governo, Regioni e soggetti locali».

ISINDACI

In balia agli aventi e in attesa delle ordinanze, i sindaci fronteggiano le mille domande dei cittadini ma allargano le braccia. Le reticenze davanti all'ordinanza espresse domenica oggi lasciano spazio ad ampia richiesta di ridurla, se non eliminarla. «È una grave influenza, giusta la precauzione e giusti interventi preventivi ma è difficile pensare di fermare tutto» dice il sindaco di Silea Rossella Cendron. Più netto Riccardo Szumski, di Santa Lucia di Piave: «Spero che venerdì la Regione decida di ritirare tutto, non si può certo pensare di andare avanti con queste limitazioni. Il virus se ne frega dell'ordinanza e ne abbiamo avuto testimonianza chiara. Bene la tutela dell'ospedale, ma sul resto stop». Il sindaco del capoluogo, e presidente Anci Veneto, Mario Conte, più

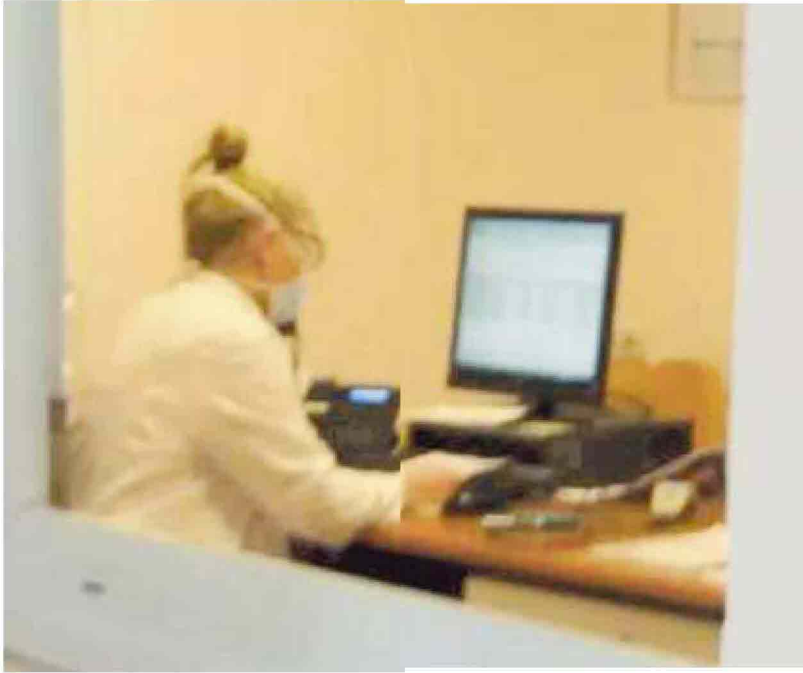
tiepido. «Dobbiamo stringere i denti per il bene di tutti, confidiamo nell'azienda sanitaria». Nessun riferimento al fatto che proprio in ospedale si sia manifestato il "focolaio". Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco e presidente della Provincia è chiaro: «I protocolli messi in atto erano tarati sul contenimento alla propagazione del virus, ancorché i casi siano in aumento, è stato applicato bene e nel giusto. Ho fiducia nel sistema e si capirà se ci è stato un vulnus, ma non credo».

V.C.
 F.D.W.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—
Gli ospedalieri dell'Anaao hanno chiesto mascherine per tutti i medici Usi
 —

—
I condotti dello Snam hanno scritto giorni fa al dg Benazzi per chiedere i dispositivi
 —



Il dottor Pasquale Santoriello segretario **Anaa** di Treviso



166994